



Nasce a Erice TP l'11 marzo 1928- Muore a Erice TP l'11 marzo 1999

Si è laureato in Filosofia all'Università di Palermo con 110 e lode. Dopo aver insegnato per diversi anni materie letterarie negli Istituti superiori, dal 1964 al 1992 è stato Direttore della Biblioteca comunale "Vito Carvini" di Erice. Pubblicista, ha collaborato a numerosi periodici, tra i quali "Archivio Storico Siciliano", "Giornale di Sicilia", "La Fardelliana", "Trapani", "Trapani Nuova".

Erede di una lunga teoria di umanisti e letterati locali, ha avuto maestri come Antonino De Stefano, Virgilio Titone, Giuseppe Pagoto. Ha saputo interpretare la storia collocando Erice - l'antica Monte San Giuliano - in un vasto contesto di interessi culturali contribuendo alla sua conoscenza in ambito internazionale. Scrittore eclettico e di robusta ispirazione, ricercatore d'archivio scrupoloso ed inesausto, ambito e generoso presentatore di lavori della pubblicistica locale, ha prodotto un centinaio di Opere, alcune inedite, di diverso spessore e varia ispirazione.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

V. Adragna, Esistenza e morale nel pensiero italiano contemporaneo. Tesi di laurea, Università di Palermo, Anno accademico 1959/60

V. Adragna, Classi sociali e movimenti politici in Erice e nell'agro ericino nel decennio 1849 - 1860, Trapani, Corrao, 1960

V. Adragna, Agostino Pepoli mecenate ed amico di Erice, "Trapani", 1961

V. Adragna, La Messa del prete morto. Leggende e fantasie ericine, Trapani, AAST, 1976

- V. Adragna, La Messa del prete morto. Leggende, fantasie ericine e mimi, Palermo, Publicicula, 1980
- V. Adragna, Riflessi in Sicilia della guerra dei trent'anni: la vendita di Monte San Giuliano, Trapani, "La Fardelliana" anno V, 1986
- V. Adragna, Sicilia dell'Ottocento. Società e tempo libero a Monte San Giuliano, Trapani, "La Fardelliana", anno VI, 1987
- V. Adragna, Il Palazzo Municipale di Monte San Giuliano (microstoria e digressioni), Trapani, "La Fardelliana", anno X, 1991
- V. Adragna, Erice: Mito e potere, sta in Erice: un mito per il turismo, Centro internazionale di cultura scientifica E. Majorana, Erice, Atti del Convegno, 1992
- V. Adragna, Erice, Marsala, La Medusa, 1985 - 1988 - 1991
- V. Adragna, Erice, Trapani, Coppola, 1986 - 1987 - 1991
- V. Adragna, Il restauro delle torri del Balio ericino realizzato dal Conte Pepoli nel sec. XIX, "Trapani" n. 255-256, 1984
- V. Adragna, Erice e il suo territorio. Struttura e sviluppo della proprietà fondiaria (1600 - 1850), Trapani, ISSPE, 1997
- V. Adragna, Monte S. Giuliano. Chiese e clero dal 1200 ai primi del '900, Valderice, Scuola Media "G. Mazzini", Valderice, 1997
- V. Adragna, A truvatura (commedia più volte rappresentata, inedita, presso Biblioteca Comunale "V. Carvini", Erice
- V. Adragna, Rancugghia (commedia più volte rappresentata, inedita, presso Biblioteca Comunale "V. Carvini", Erice
- Critica:
- G. A. Barraco, Successo di "A truvatura" di V. Adragna, "Trapani Nuova", 13 Settembre 1966
- G. Cottone, I ritmi della provincia nei modi letterari di Vincenzo Adragna, "Trapani", Trapani 1981
- A. Burdua, Uomini illustri ericini, Corrao, Trapani 1994
- S. Costanza, Ricordo di Vincenzo Adragna, "Valderice 2008", Scuola sec. di 1° grado "G: Mazzini", Valderice 2008
- S. Denaro, I manoscritti della Biblioteca comunale "Vito Carvini" di Erice, Città di Erice 2009
- M. Giacalone, Vincenzo Adragna: storico e letterato, Profilo dello scrittore nel decennale della scomparsa, letto in Erice, Palazzo Sales, l'11 Marzo 2009. Inedito

visualizza gli altri personaggi trapanesi

VINCENZO ADRAGNA

Ancora dalla seconda parte della raccolta "La messa del prete morto":

IL COLTELLO SCORDATO

Il montese era uscito di casa la mattina all'alba di Dio, chè doveva andare a zappare lontano le vigne per la conza di marzo, e c'era freddo

che cadevano uccelli morti; ma non c'era niente da fare: camminare e zappone in spalla. Aveva preso la sacchina che sua moglie gli aveva approntato per la merenda e, cammina cammina che era a momenti giorno fatto quando fu arrivato.

Posa allora la sacchina sotto l'albero che lui solo sa quale è, e comincia a zappare e zappare per la conza di quelle vigne, che ma se no non fanno più uva di quella buona.

E zappa per tante ore che già, per quanto freddo c'era, si ritrovava quasi sudato, viene l'ora che c'è merenda da fare che fame ha, zappato ha, ed un boccone gli tocca.

Va allora, il montese, a prendere la sacchina sotto quell'albero che lui solo lo sa. E, presala, ne esce la guastella le olive e quella bottiglia piccola di vino acetoso che il padrone gli bonifica. Tirata fuori la roba, fruga ancora nella sacchina, ma niente più trova.

- E il coltello, dov'è ? sanguedellamadonna non posso mangiare niente, che il coltello non c'è!

Niente da fare. Mangia due olive; beve un goccio di quel vino acetoso che gli bonifica il padrone; rimette poi tutto dentro la sacchina e torna a zappare borbottando. E zappa come un poverocristo per tutta la giornata che resta, quelle vigne, per quella conza di marzo maledetta che manco si può mangiare un poco di pane.

Finita la giornata cammina e cammina verso casa; zappone e sacchina in spalla.

Giunto che è, ciondoloni e traballante di stanchezza e di fame:

- Che avete, marito mio - gli fa la moglie – che vi vedo arrivare così fiacco?

E prima che la moglie risponda parola, incazzatissimo:

- Come facevo a mangiare pane - fa, mostrandole la guastella intatta - che, rimbambita che siete non mi avete messo, nella sacchina, pure il coltello?